

Velayati scrive a Ghali: «Gli Usa cercano un pretesto per attaccarci»

# Allarme rosso nel Golfo

## Jet esploso:pista iraniana

**Sparatoria ad Atlanta ucciso agente sicurezza**

**Notte di tensione ad Atlanta. Un membro del servizio di sicurezza olimpico è stato ucciso e un altro è rimasto ferito in una sparatoria avvenuta la notte scorsa a Doraville, a 20 chilometri da Atlanta. I due, entrambi agenti della guardia nazionale dell'Indiana in servizio presso i Giochi, erano in borghese quando, intorno alle 3,20 di domenica mattina, sono stati assaliti all'uscita di un ristorante. La polizia non ne ha comunicato l'identità e non ha diffuso altri particolari. Le forze dell'ordine, citate da una radio locale, hanno informato che i motivi della sparatoria sono tutt'ora sconosciuti. L'episodio non sembra avere legami con i Giochi. Mentre ancora si attende una spiegazione ufficiale del disastro del Jumbo Twa, ieri i corpi di un pilota e di un tecnico di volo, recuperati dal fondo del mare con i resti della cabina di pilotaggio, sono stati identificati. L'ufficio del medico legale ha annunciato che si tratta del capitano Ralph Kevorkian, di 58 anni, e dello specialista Richard Campbell, di 63. I corpi erano stati trovati sabato dai sommozzatori che hanno ritrovato la cabina dell'aereo. Al momento dell'incidente, avvenuto il 18 luglio, al comando dell'aereo si trovava il secondo pilota Steve Snyder. Kevorkian era seduto al suo fianco.**

Il ministro degli Esteri iraniano scrive al segretario generale dell'Onu Boutros Ghali per denunciare le prese di posizione americane, giudicate dall'Iran «terrorismo di Stato» e segnale del fatto che «Washington potrebbe essere alla ricerca di una scusa per avventurarsi in un confronto con l'Iran». Negli Usa, intanto, si segue la pista iraniana per l'esplosione del Jumbo della Twa. I sospetti si fondano su un'intercettazione telefonica proveniente da Teheran.

NOSTRO SERVIZIO

■ «Put up or shut up»: fuori le prove o tacete. Così scriveva ieri riguardo all'allarme terrorismo nel Golfo l'«Iran News» di Teheran, mentre il conservatore «Theran Times» se la prendeva anche con il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati per non aver denunciato la «propaganda ostile» degli Stati Uniti alla Corte internazionale dell'Aja. E ieri Velayati ha scritto. In una lettera al segretario generale dell'Onu Boutros Ghali, il ministro iraniano denuncia le «pericolose ripercussioni sulla pace e la sicurezza internazionale» che le prese di posizione «irresponsabili e minacciose» degli americani contro Teheran potrebbero comportare. Parla di «terrorismo di Stato» e sostiene che «Washington potrebbe essere alla ricerca di una scusa per avventurarsi in un confronto con l'Iran».

Nel frattempo, anche le forze francesi e britanniche presenti nel Golfo hanno confermato di essere da qualche giorno in stato di massimo allerta. E da Washington è arrivata la notizia che in marzo erano state trovate, nascoste in un carico di cetrioli in un porto di Anversa, le parti di un gigantesco mortaio con i

proiettili. I servizi segreti hanno accertato che l'arma è stata costruita in Iran. A lunga gittata, facile da nascondere, può essere trasportata su un camion. Dunque si temono attacchi con mortal, ha precisato ieri il ministro della Difesa americano, Perry. E l'allarme riguarda, oltre all'Arabia Saudita, anche il Kuwait.

Ieri il settimanale *Time* ha rivelato che per l'esplosione del Jumbo della Twa si sospettano gli iraniani. Comunicazioni provenienti dal paese mediorientale sarebbero state intercettate dai servizi segreti americani. Ma le prove per ora non ci sono: «La possibilità che sia stato l'Iran - ha detto un alto responsabile dei servizi segreti - è valutata attentamente ma gli indizi sono vaghi». La Cia si interessa molto a una riunione dei leader terroristi che si sarebbe svolta in Iran un mese prima della tragedia. L'ipotesi è che durante quella riunione sia stato dato il via libera all'attentato.

Ieri a Teheran la preoccupazione per le ultime mosse degli americani, con Perry che promette «un'azione forte» per l'attentato di Dharan e ribadisce i sospetti

sull'Iran, era evidente e diffusa. Tutti a ascoltare i notiziari in persiano di «Voice of America», mentre Velayati reagiva scrivendo a Boutros Ghali la lettera di denuncia in cui «le minacce degli Stati Uniti di usare la forza contro la Repubblica islamica» vengono segnalate per le pericolose ripercussioni internazionali, appunto, le cui responsabilità, segnala il ministro iraniano «ricadrebbero soltanto sugli Stati Uniti». E mentre Radio Teheran definiva le accuse «un'arma arrugginita» usata dal governo americano per «preparare l'opinione pubblica all'esecuzione di piani anti iraniani» e «mettere a tacere le critiche degli oppositori interni», l'«Iran News» chiosava: «Ogni iraniano sa come difendere ogni pollice della sua terra».

Rafsanjani, invece, parlava di sport. Felice della conquista della medaglia d'oro del lottatore iraniano Khadem, il presidente ha sottolineato che «l'America con i suoi atti satanici cercava d'impedire che l'Inno della Repubblica islamica venisse suonato in queste Olimpiadi». Questo perché in precedenza un iraniano era stato sconfitto da un americano dopo un discorso arbitrario. Intanto il governo ribadiva che non ha nulla a che fare con gli atti terroristici. Velayati ha anche ipotizzato che le iniziative americane potrebbero essere una risposta alla «opposizione della comunità internazionale» al tentativo di imporre un embargo contro Teheran. Ed è oggi che Clinton dovrebbe firmare la legge sulle sanzioni contro Iran e Libia.



Il presidente americano Clinton

Frenson/Ap

Somalia

## Aidid sostituito dal figlio

■ Il figlio di Mohammed Farah Aidid, morto giovedì scorso in seguito alle ferite riportate in combattimento, è stato designato a succedere al signore della guerra somalo. Ne ha dato notizia ieri la radio del movimento di Aidid. La designazione di Hussein, 35 anni, è stata decisa dal clan di Aidid, gli Habr Ghedir.

Un nuovo invito alle fazioni somale per tenere al Cairo, «o dovunque vogliamo», una conferenza di riconciliazione nazionale è stato rivolto ieri dalla Lega Araba in un comunicato diffuso al Cairo. Deplorando gli spargimenti di sangue in corso nel paese, il segretario generale della Lega Araba ha rinnovato l'appello alla cessazione dei conflitti interetnici e all'uso della violenza e «ad optare per il sistema del dialogo che metta fine alla crisi della Somalia». La Lega ha ricordato le «infinite sofferenze del popolo somalo e la lunga pagina scura della sua storia», sottolineando l'urgenza del recupero da parte somala del «suo ruolo nella famiglia araba e nel sistema africano e internazionale, in un'atmosfera di pace e serenità». Nel comunicato non si fa alcun riferimento diretto alla recente morte del generale Mohamed Farah Aidid rimasto ferito gravemente durante una battaglia a Mogadiscio e morto in seguito alle ferite.

Ma per accettare di avviare un negoziato di pace con le altre formazioni e milizie somale, la fazione che faceva capo ad Aidid pretende che le altre formazioni riconoscano il loro «governo». Mohamed Kanyare Afre, uno degli esponenti dell'Alleanza Nazionale Somala ha dichiarato all'emittente britannica BBC che non ha alcuna intenzione di cambiare atteggiamento per la morte di Aidid.

Allarme anche in Israele per gli scontri nei Territori contro gli agenti dell'Olp

## Arafat libera ventitré detenuti

### Ma Hamas cavalca la rivolta

Arafat vuole spegnere la rivolta scoppiata contro gli agenti dell'Olp accusati di tortura. Per questo, dopo aver condannato a più di dieci anni di carcere i poliziotti responsabili della morte di un detenuto palestinese, ieri ha deciso la liberazione di ventitré prigionieri. Ma Hamas non rinuncia a cavalcare la tigre della rivolta. In un volantino anzi è tornata a minacciare anche Israele di nuovi attentati. Preoccupazione a Tel Aviv per l'alta tensione in Cisgiordania.

NOSTRO SERVIZIO

■ GERUSALEMME. L'Autorità Nazionale Palestinese di Yasser Arafat ha ordinato ieri la liberazione di 23 detenuti politici dal carcere di Tulkarem (Cisgiordania) nel tentativo di alleggerire la tensione creatasi in città dopo i violenti scontri di venerdì tra poliziotti palestinesi e dimostranti che hanno fatto un morto tra questi ultimi. Lo ha annunciato il generale Ezzedin Sharif, governatore di Tulkarem precisando che l'ordine di scarcerare i prigionieri, tutti militanti islamici, è venuto personalmente dal leader dell'Olp, Arafat, ha aggiunto Sharif, ha inoltre definito «un martire» Ibrahim al-Hadayed, di 44 anni, il militante del movimento di resistenza islamica Hamas rimasto ucciso negli scontri di venerdì. A Tulkarem - secondo quanto affermato ieri dal governatore - «regna la calma», dopo che sabato scorso la città era rimasta paralizzato da uno sciopero generale indetto per protestare contro l'uccisione di al-Hadayed e la polizia palestinese presidiava i principali snodi stradali della località. Ma l'altro ieri sera Hamas, con un volantino, ha esortato i suoi attivisti a «riprendere la lotta armata contro Israele» ed ha definito gli incidenti di Tulkarem come «l'inizio di una rivolta popolare contro l'Anp». Le recenti, sanguinose dimostrazioni di protesta palestinesi nei Territori hanno allarmato Yasser Arafat, presidente di quell'Autorità Nazionale (Anp) così duramente contestata nelle piazze, ma preoccupano non poco pure i responsabili israeliani i quali temono che le sommosse scoppiate nel Nord della Cisgiordania

nia si possano estendere anche nella parte centrale e meridionale dell'area. A ciò si deve aggiungere il minaccioso volantino diffuso ieri sera dal movimento islamico Hamas che, nel definire le violente proteste inscenate dalla folla giovedì a Nablus e venerdì a Tulkarem come «l'inizio di una insurrezione popolare contro l'Anp», ha esortato i suoi militanti a riprendere la lotta armata contro lo stato ebraico per vendicare entrambi i morti. L'apparente contraddizione del messaggio (vendicarsi con Israele per vittime fatte presumibilmente da uomini di Arafat) si spiegherebbe - secondo analisti palestinesi - con la convinzione diffusa tra la popolazione araba secondo cui nei Territori agirebbero ancora diversi collaborazionisti di Israele con il ruolo di agenti provocatori. La radio militare israeliana, citando un alto ufficiale, ha comunque detto che «il caos creato da Arafat è preferibile all'anarchia che rischia di instaurarsi nei Territori. Nel frattempo si è appreso che la polizia palestinese ha già arrestato circa 200 persone che, insieme con altre migliaia, avrebbero partecipato ai tumulti di venerdì a Tulkarem dove la folla ha dato l'assalto alla prigione e liberato una quarantina di attivisti di Hamas che poche ore dopo si sono costituiti alle autorità. Ed è anche scattata una gigantesca caccia all'uomo da parte della polizia israeliana per catturare i due palestinesi attivisti della Jihad (guerra santa) islamica evasi ieri all'alba dal carcere di Ashmorot, nei pressi di Tel Aviv.



Il presidente palestinese Arafat

Zagari/Ap

### Tutte le armi segrete del Mossad

#### Gas velenosi prodotti nel Negev

Israele produce armi chimiche, comprendenti diversi tipi di gas velenosi in uno stabilimento nel Negev e in un istituto supersegreto di ricerche a Nes Ziona, vicino a Tel Aviv, sono allo studio mezzi di difesa in caso di guerra batteriologica. Queste sono alcune delle rivelazioni incluse in un dettagliato rapporto sul potenziale militare e sui servizi segreti di Israele, che l'autorevole istituto di informazioni militari britannico Jane's pubblicherà oggi sulla sua rivista «Jane's Sentinel». Le asserite «rivelazioni», soprattutto per quanto concerne l'organigramma dei servizi segreti (in particolare del Mossad) non sembrano però aggiungere nuovi importanti elementi a quanto già pubblicato nel 1990 in Canada, dove si era rifugiato, l'ex agente del Mossad Ostrovski.

# B E N E

**ANSA SANITÀ PER MANTENERE IN PERFETTA SALUTE LA TUA INFORMAZIONE SUL MONDO DELLA SANITÀ.**



**ANSA SANITÀ**

È un notiziario specializzato quotidiano nato per dare un quadro completo e specifico sul mondo medico-sanitario, farmaceutico e scientifico in Italia ed all'estero. ANSA Sanità è un punto di riferimento per quanti operano nei vari settori della salute e per coloro che seguono le attività di management delle Aziende Sanitarie Locali, i programmi di investimento e di regionalizzazione della spesa sanitaria, le innovazioni e le novità del settore farmaceutico e sanitario locale e nazionale.

**Le informazioni del servizio arrivano ogni giorno on-line sul proprio Personal Computer con la possibilità di preselezionare ed archiviare solo ciò che è utile all'attività professionale.**

**E' VERO, E' ANSA**

Per maggiori informazioni:  
ROMA - tel. (06)6774650/607/609 - fax (06)6774655  
MILANO - tel. (02)76087228/227 - fax (02)76087244